

ODG

N. 646

Rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in appalto al SSR o impiegati presso strutture accreditate o convenzionate al SSR - Collegato al Disegno di legge n. 132 'Interventi urgenti in materia sanitaria'

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 05/05/2026, MARRO GIULIA 05/05/2026, CERA VALENTINA 05/05/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 05/05/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 646

*Collegato al Disegno di legge n. 132 "Interventi urgenti in materia sanitaria"
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 87 del Regolamento interno*

OGGETTO: *Rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in appalto al SSR o impiegati presso strutture accreditate o convenzionate al SSR - Collegato al Disegno di legge n. 132 "Interventi urgenti in materia sanitaria"*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute e poteri regolamentari nell'organizzazione del servizio sanitario regionale, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali dello Stato;
- l'articolo 117, secondo comma, lettera a), riserva allo Stato la competenza esclusiva in materia di politica estera e rapporti internazionali, pur non impedendo alle Regioni di adottare misure etiche e di responsabilità sociale purché direttamente collegate all'esercizio delle proprie funzioni e non configurabili come atti di politica estera;
- il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici), riconosce la possibilità per le stazioni appaltanti di introdurre criteri sociali, ambientali ed etici, nel rispetto dei principi di proporzionalità, non discriminazione, trasparenza e collegamento con l'oggetto del contratto;
- le direttive europee in materia di appalti (2014/24/UE e 2014/25/UE) legittimano l'inserimento di criteri di responsabilità sociale e tutela dei diritti umani, purché non fondati su discriminazioni territoriali e basati su elementi oggettivi imputabili all'operatore economico;
- la giurisprudenza amministrativa ha riconosciuto la legittimità di clausole etico-sociali quando esse risultino funzionali alla tutela dell'interesse pubblico, in particolare in materia di filiere di approvvigionamento e rischio di reputazione e continuità della fornitura.

Considerato che:

- il servizio sanitario regionale deve assicurare approvvigionamenti di beni e servizi coerenti con un elevato livello di legalità, integrità, sostenibilità etica e sociale a tutela dei diritti fondamentali;
- sono purtroppo tante le situazioni in cui le condizioni di lavoro per chi svolge servizi in appalto per il SSR o in strutture accreditate o convenzionate risultano peggiorative rispetto alle condizioni di chi svolge analoghe prestazioni nel settore pubblico;
- ciò si applica ai soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, ma altresì alle farmacie e ai soggetti che erogano prestazioni tecniche-amministrativo (quali a mero titolo esemplificativo la gestione del CUP);
- particolarmente eclatante è il caso dei contratti nazionali delle lavoratrici e dei lavoratori della Sanità privata ARIS e AIOP che sono scaduti dal 2018, quelli di ARIS RSA e AIOP RSA sono scaduti dal 2012, oggetto di una seduta della IV Commissione in data 13 aprile 2026. Da tempo i sindacati hanno chiesto l'apertura di tavoli di contrattazione: quello per il rinnovo del contratto sanità privata Aris Aiop, fermo al triennio 2016/18, e quello per il nuovo contratto unico delle RSA dove i lavoratori attendono lo sblocco della contrattazione da oltre 12 anni. Le due associazioni li hanno però negati entrambi, vincolandoli al finanziamento da parte dello Stato. Una risposta inaccettabile;
- le lavoratrici e i lavoratori della sanità privata e delle RSA chiedono che venga riconosciuto il giusto trattamento contrattuale e salariale a tutti i professionisti che, come quelli del pubblico, garantiscono quotidianamente il diritto costituzionale alla salute. Il valore del lavoro deve tornare al centro della discussione. Chiedono che venga riconosciuta la professionalità di chi lavora nelle strutture accreditate e convenzionate, garantendo pari diritti e retribuzioni;
- le associazioni Aiop e Aris continuano a rifiutarsi di avviare la negoziazione senza garanzie economiche da parte di Governo e Regioni. Questo atteggiamento sta penalizzando oltre 200.000 lavoratrici e lavoratori del settore, che da anni vedono i loro diritti contrattuali bloccati.

Sottolineato che:

- in un contesto economico caratterizzato dall'aumento del costo della vita, il blocco contrattuale sta causando un grave danno ai lavoratori, con salari ormai non più adeguati alla realtà attuale. Mentre altri contratti nazionali del comparto socio-sanitario sono stati aggiornati con incrementi retributivi tra il 10,4% e il 12,6%, i dipendenti della sanità privata e delle RSA continuano a subire una condizione di ingiusto svantaggio economico;
- questo stallo mette a rischio non solo il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche la qualità dell'assistenza offerta ai cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione.

Evidenziato che:

- le analisi recenti sul comparto fotografano una realtà ben diversa da quella descritta dalle associazioni datoriali, rivelando un sistema che ha saputo capitalizzare le nuove dinamiche di mercato. Nel 2023, il fatturato netto complessivo dei principali player ha

toccato la cifra record di 12,02 miliardi di euro, segnando una crescita strutturale del 15,5% rispetto al 2019;

- non è un settore in crisi: è un comparto industriale che macina margini operativi lordi per oltre 1,1 miliardi di euro, con un incremento del 28,7% in un solo anno. Utilizzare risorse pubbliche garantite per far lievitare il patrimonio netto fino a 5,5 miliardi senza ridistribuire un solo euro a chi quelle cure le eroga materialmente è un paradosso inaccettabile.

impegna la Giunta regionale

- a disporre fin da subito che la Regione Piemonte autorizzi, accrediti e contragga appalti solo con soggetti erogatori privati che rispettano scrupolosamente i diritti dei lavoratori a partire dai rinnovi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), riconoscendo altresì il principio che i servizi resi, nell'interesse del SSR e della Regione Piemonte, da enti accreditati o convenzionati non possano comportare per operatori e operatrici condizioni di lavoro peggiorative rispetto a quelle previste per gli operatori e le operatrici che svolgono le medesime prestazioni direttamente per il comparto pubblico nell'ambito dei servizi gestiti direttamente dalla Regione Piemonte stessa;
- a disporre meccanismi atti a verificare, nel corso del periodo di appalto, accreditamento o convenzionamento, che le tutele di lavoratrici e lavoratori, a partire dal rinnovo del CCLN applicato, siano scrupolosamente rispettate, pena il venir meno dell'affidamento dei servizi da parte della Regione Piemonte;
- ad assumere un ruolo attivo nella vertenza relativa al rinnovo dei contratti collettivi di AIOP e ARIS, sollecitando l'apertura immediata dei tavoli di trattativa e vincolando l'accreditamento delle strutture private al rinnovo regolare dei contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (FP Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl), che tutelano oltre il 95% dei lavoratori del settore;

e dispone inoltre

- la trasmissione della presente risoluzione alle Direzioni Generali di tutte le stazioni appaltanti del SSR, a partire da SCR Piemonte S.p.A., in campo di beni e servizi farmaceutico-sanitari ai fini dell'adozione degli atti conseguenti.

Torino, 5 maggio 2026

Prima firmataria Alice Ravinale